

di Luciana Cavina

Molti lo aspettavano, altri forse non ci speravano più. Invece Alberto Morselli, Albertone per i più intimi, è tornato a cantare e a incidere. Non più con i Modena City Ramblers, di cui è stato fondatore e che ha lasciato da dieci anni, ma da solista e percorrendo un'altra strada. E *Da un'altra parte*, appunto, è il titolo del primo album tutto suo. Che del gruppo folk modenese mantiene solo qualche cenno d'Irlanda, a beneficio di una più ampia vocalità, che tocca un po' tutte le corde del rock. L'etichetta è Riservarossa/Wea.

**Morselli, ci riprova?**

«A dire il vero, credevo di avere già chiuso con la musica a livello professionale. In questi anni mi ero limitato a partecipare a band di amici e sporadicamente a qualche progetto. Poi, tre anni fa, sono incappato in Fabio Ferraboschi, che mi ha convinto».

**A quando il tour?**

«No, non corro. Ho 38 anni e uno stile di vita equilibrato. E non sono nemmeno un ingenuo. Ora mi concentro nel lavoro di studio, vedo come va e poi penserò con calma a che cosa fare. Di certo è che la musica sarà pure tornata a essere un lavoro, ma soprattutto è una passione. E quindi darò il meglio».

**I nove brani dell'album li teneva nel cassetto?**

«Nel cassetto ce n'erano molti di più, ma ho rimesso tutto in discussione insieme a Fabio. Poi ci sono venute in mente altre idee, le abbiamo selezionate, seguendo anche i suggerimenti della produzione, e questo è il risultato. È un lavoro realizzato in-



**OGGI SOLISTA**  
Già tra i fondatori dei Modena City Ramblers, Morselli ha inciso un album, «Da un'altra parte», nove brani al prezzo 'politico' di 10 euro

**DISCHI NUOVI** Alberto Morselli

## «Non è nostalgia se canto l'Irlanda»

sieme e anche se non credo abbia un filo conduttore mi sembra un prodotto omogeneo».

**Ogni tanto le scappano le atmosfere irlandesi: nostalgia dei Ramblers?**

«Nient'affatto. L'Irlanda è uno dei miei amori e questo

disco parla molto di me, di quello che sono o che ho vissuto, della musica che amo. Qualche rimando si avverte, ma da tempo il folk non è più il genere che voglio suonare. Il merito dei violini va comunque a Filippo Chieli». **Anche le sonorità elettroni-**

che sono farina del suo sacco?

«Fanno parte del bagaglio musicale sia mio che di Fabio. Io sono un divoratore di musica pop anni '80, adoro lo stile dei Simple Minds e credo che questo sia evidente in tutte le tracce, anche se hanno ritmi differenti e le basi sono quelle del classico rock».

**Chi l'ha conosciuta dieci anni fa, forse da lei si aspettava tutt'altra cosa.**

«Anche se è passato tanto tempo, molti si sono incuriositi al mio album perché apprezzavano i primi Modena City Ramblers. Forse qualcuno sarà rimasto deluso, ma ho anche ricevuto complimenti inaspettati. Ad ogni modo, ognuno è libero di pensarla come vuole, poi, forse, arriverà un momento in cui non sarò più 'l'ex cantante dei'».

**Non c'è nemmeno più la politica nei suoi testi.**

«Rimproveravo ai Ramblers di essere troppo politicizzati: mi sembrava una cosa di facciata, di ricerca di un'appartenenza a tutti i costi. Adesso nelle mie canzoni parlo di rapporti umani, di relazione col mondo, di incoerenza, in qualche modo me la prendo con la società dell'apparire. Anche questa può sembrare politica, ma di un altro genere, che per quanto mi riguarda è più pertinente alla musica. Alle parole continuo a preferire gli atti concreti».

**Si riferisce alla politica dei prezzi sul suo cd?**

«Che costa dieci euro: abbiamo insistito perché uscisse a questa cifra. Mi sono accorto di quanti ostacoli ci siano per abbassare i prezzi dei cd. È assurdo».